

## Crescita economica e corruzione: quale impatto nei paesi balcanici?

KLODIAN MUÇO, GRETA BALLIU

*Un fattore che ha ritardato la crescita nei Balcani occidentali è l'alto livello di corruzione. L'instabilità politica e l'inefficienza dei governi hanno generato corruzione, che frena la crescita del PIL e deprime gli investimenti privati e quelli esteri. I risultati dell'analisi empirica suggeriscono che la corruzione ha un impatto positivo ma molto debole sulla crescita reale del PIL pro capite, forse perché un basso livello di corruzione può abbattere la burocrazia e ciò può stimolare la crescita economica. Esaminiamo inoltre l'impatto delle componenti della spesa pubblica sulla corruzione. I risultati in questo caso suggeriscono che la spesa pubblica potrebbe avere un impatto positivo sulla crescita della corruzione, ma il risultato in questo caso non è robusto.*

### **Growth and corruption: What impact in the Balkan countries?**

*One factor that has delayed growth in the Western Balkans is the high level of corruption. Political instability and inefficiency of governments has generated corruption, which halts GDP growth and depresses private and foreign investment. The results of the empirical analysis suggest that corruption has a positive but very weak impact on real GDP per capita growth, perhaps a low level of corruption can reduce bureaucracy and this can stimulate economic growth. We also analyze the impact of the components public spending on corruption. The results in this case suggest that public spending could have a positive impact on the growth of corruption, but the result in this case is not robust.*

Muço: Aleksander Moisiu University  
email: kmuco@fastip.edu.al  
Balliu: Friburg University  
email: greta.balliu@unifr.ch

### **Per citare l'articolo:**

Muço K., Balliu G., (2018), "Crescita economica e corruzione: quale impatto nei paesi balcanici?", *Moneta e Credito*, 71 (284): 297-309.

### **DOI:**

[http://dx.doi.org/10.13133/2037-3651\\_71.284\\_3](http://dx.doi.org/10.13133/2037-3651_71.284_3)

### **JEL codes:**

C23, E26, P52, O11

### **Keywords:**

corruption, Balkan countries, growth, government efficiency

### **Homepage della rivista:**

<http://www.monetaecredito.info>

Diverse sono le cause che possono spiegare la lenta crescita delle economie nei paesi dei balcani, molte delle quali riconducibili al passato politico-economico, alla mancanza di infrastrutture e tecnologia. Altri fattori che hanno ostacolato lo sviluppo economico in questi paesi sono l'instabilità politica e l'inefficienza del governo, che hanno generato un livello di corruzione senza paragoni. In questo lavoro ci concentriamo su quest'ultimo aspetto.

La corruzione è intesa qui come un comportamento che devia dai doveri formali di un ruolo pubblico (Cazzola, 1988) in cambio di un versamento di una somma di denaro o di favori ad agenti pubblici, con lo scopo di facilitare le procedure o evitare ostacoli burocratici. Quando la corruzione pervade le istituzioni politiche e/o economiche, diventa sistemica e nuoce alla gestione degli affari pubblici.

Obiettivo del presente lavoro è, innanzi tutto, capire se la corruzione influenza la crescita reale del PIL nei paesi dell'area balcanica. Inizialmente presenteremo una rassegna dei principali studi sulla relazione tra PIL e corruzione. In seguito, basandoci sui dati dell'Agenzia Internazionale della Trasparenza e su quelli della Banca Mondiale, analizzeremo l'impatto della

corruzione sulla crescita economica e le componenti della spesa pubblica che influenzano la corruzione nei dieci paesi dell'area balcanica (Albania, Bosnia, Serbia, Macedonia, Montenegro, Kosovo, Bulgaria, Croazia, Romania e Slovenia). Lo studio si basa su dati aggregati di tipo panel.

I principali risultati mostrano che la corruzione ha un impatto positivo ma molto debole sulla crescita reale del PIL pro capite. Questo risultato è in linea con una parte della letteratura sulla corruzione (Leff, 1964; Acemoglu e Verdier, 1998; Huntington, 2002; Rock e Bonnett, 2004).

## 1. La transizione politica e l'impatto economico nei paesi balcanici

Dopo un lungo periodo di ristagno e di recessione durante gli anni ottanta, nella maggior parte dei paesi balcanici il sistema di economia controllato dallo stato assume una forma nuova alla fine degli anni novanta. All'inizio di questo periodo, c'è stato un forte cambiamento dal punto di vista amministrativo e organizzativo, che ha interessato la struttura produttiva in tutti i paesi dell'area balcanica. Questa situazione è stata avviata dal programma di dissolvimento e di stabilizzazione nell'ex Jugoslavia e dal crollo del sistema di pianificazione centrale in Albania.

In un secondo momento, c'è stato il completamento della suddivisione della Jugoslavia, iniziata con la scissione dei paesi ricchi del nord (Slovenia e Croazia) e conclusa con i paesi più poveri della federazione di Macedonia e del Kosovo (Prevelakis, 1997) che hanno proclamato l'indipendenza. Questo fenomeno ha portato in gran parte dei paesi dell'area a una deindustrializzazione di intere zone che sono rimaste in stato di sottosviluppo cronico e di collasso economico e sociale (Bartlett, 2009).<sup>1</sup>

Agli inizi degli anni novanta tutti i paesi dell'area balcanica si sono orientati verso l'economia di mercato (Djankov e Murrell, 2002). Le riforme intraprese per le liberalizzazioni di mercato da un lato hanno avuto un impatto positivo, stimolando la crescita economica, dall'altro lato, spesso, sono state un ostacolo per la crescita nella misura in cui hanno esposto il settore finanziario a rischi interni ed esterni e non hanno generato in misura sufficiente un clima favorevole all'imprenditorialità. Questo, secondo i rapporti del Fondo Monetario Internazionale (2017) e della Banca Mondiale (2017), ha frenato la crescita economica di questi paesi. Nei primi anni novanta, in alcuni dei paesi dell'area balcanica si è notata una scomparsa della classe imprenditoriale (Estrin et al., 2006). Secondo Svejnar (2002) è stata l'eredità del comunismo in questi paesi a creare le condizioni sfavorevoli per le attività imprenditoriali. Questa carenza della classe imprenditoriale e della capacità dei paesi di riprendere un sentiero di sviluppo deriva anche dalla mancanza di memoria istituzionale e dall'incapacità delle istituzioni.

Allo stesso tempo, questi paesi hanno anche un forte bisogno di investitori stranieri, che scelgono i paesi dove investire in base alla redditività, oltre che al costo della manodopera, alla dimensione del mercato, e alle risorse naturali e umane.

Inoltre, gli investitori valutano anche la pressione fiscale. Per questo motivo, la maggior parte dei paesi balcanici ha cercato di mantenere un sistema fiscale molto vantaggioso per gli investimenti esteri. Secondo i dati pubblicati dal *World Tax* (2018) questi paesi hanno una pressione fiscale molto bassa: i paesi che non hanno ancora aderito all'UE (Montenegro, Bosnia,

---

<sup>1</sup> Bisogna ricordare che nell'Est europeo prima degli anni novanta si era affermato un vero e proprio capitalismo di stato, con l'industrializzazione forzata di intere regioni e la priorità riconosciuta a grandi complessi industriali, destinati a non sopravvivere in un'economia di libero mercato (cfr. Fiocca, 2001, p. 15).

Macedonia, Serbia, Albania) hanno una *flat-tax* che va dal 9% al 15%.<sup>2</sup> Da questo si può dedurre che questi paesi non vogliono finanziare la costruzione delle infrastrutture pubbliche mediante l'aumento delle imposte.

La seconda strada percorribile per finanziare le opere pubbliche in questione sarebbe il ricorso al debito pubblico. Il finanziamento mediante quest'ultimo tuttavia può portare a una riduzione della crescita economica del paese (Reinhart e Rogoff, 2010; Panizza e Presbitero, 2014; Pattillo et al., 2002). Questo rischio è ancora più alto quando questi paesi usano le politiche pubbliche per stimolare la crescita economica attraverso grandi investimenti nelle infrastrutture. Infatti, questi investimenti possono incoraggiare i comportamenti corruttivi dei funzionari pubblici (Acconcia e Cantabene, 2008), l'estensione della corruzione porta a una riduzione del volume di investimenti diretti esteri (IDE) pro capite.

L'Albania, il paese con il livello più alto di corruzione nell'area balcanica, è anche il paese con il livello più basso degli IDE pro capite.<sup>3</sup> Nei paesi che hanno un livello di corruzione più basso, come Bulgaria, Croazia, Macedonia e Romania, il volume di IDE pro capite è almeno il quintuplo di quello dell'Albania (World Bank, 2018). Questa differenza è dovuta anche al fatto che Bulgaria, Romania e Croazia fanno già parte dell'UE.

## 2. Quadro teorico su corruzione e crescita economica

I vari studi condotti sull'impatto della corruzione sulla crescita economica si dividono in due linee principali: il primo gruppo di economisti sostiene che la corruzione ha un impatto positivo sulla crescita economica. Questa tesi è basata sull'idea che a volte un po' di corruzione aiuti le imprese a evitare la burocrazia delle amministrazioni pubbliche e ad accelerare il processo di approvazione dei loro progetti (Leff, 1964). Per diversi autori la corruzione non danneggia l'economia, ma serve agli imprenditori per aggirare regolamenti inefficienti e ridurre gli effetti negativi della burocrazia (Leff, 1964; Acemoglu e Verdier, 1998; Huntington, 2002; Rock e Bonnett, 2004).

Un secondo gruppo di economisti sostiene che la corruzione ostacola la crescita economica (Mauro, 1995; 1997; Tanzi e Davoodi, 1998; Aidt, 2009; Del Monte e Pagnani, 2007; Friedman et al., 2000; Dreher e Herzfeld, 2005; Dreher e Schneider, 2010; Kaufmann, 2010). In alcuni studi che verificano empiricamente l'impatto della corruzione sulla crescita del PIL, emerge che l'aumento dell'indice della corruzione frena la crescita (Mauro, 1995), e incide sulla spesa pubblica (Mauro, 1997) aumentando la dimensione e modificandone la composizione (Tanzi e Davoodi, 1998; Akai et al., 2005).

I funzionari pubblici corrotti che si occupano della programmazione e della gestione di fondi pubblici hanno la tendenza a corrompere anche i loro collaboratori, estendendo sempre

---

<sup>2</sup> L'applicazione della *flat-tax* in Albania ha portato a un aumento del 64% degli IDE in tale anno e del 32% in quello successivo. Stesso effetto si è avuto in Macedonia: secondo il rapporto della Banca Mondiale per il 2014, la crescita del PIL reale è stata del 3,7%, la più alta dell'area balcanica. L'abbassamento delle imposte sui profitti ha influenzato l'aumento degli IDE in Macedonia che sono passati dallo 0,54% del PIL nel 2014 al 2,95% nel 2015 e al 5,04% nel 2016 (cfr. World Bank, 2016, p. 18).

<sup>3</sup> Secondo i dati della Banca Mondiale, il bilancio degli IDE negli ultimi ventisette anni nell'area balcanica è arrivato a 48 miliardi di dollari netti (World Bank, 2018). Questo volume di IDE viene soprattutto dall'aumento considerevole degli scambi con i paesi dell'UE (del 60% secondo *Trade Map*, 2016). Il flusso degli IDE e degli scambi con i paesi dell'UE è stato sempre crescente dagli anni novanta fino al 2009, per riprendere di nuovo a crescere dal 2013 in poi. Nel periodo 2009-2012 il flusso degli IDE è calato in tutti i paesi balcanici: dal 10% dell'Albania fino al calo del 40% della Serbia.

di più la corruzione (Tirole, 1996). Nei paesi corrotti è molto sviluppato anche il nepotismo nella pubblica amministrazione (Skidmore, 1996). In alcuni paesi, come Albania, Kosovo e Macedonia, il favoreggiamento esiste anche nella nomina dei semplici funzionari di Stato, dei medici e dei docenti universitari. L'espansione della corruzione, oltre all'aumento dei costi e alla riduzione della qualità degli investimenti, provoca una distorsione della pressione fiscale e una crescita dell'economia informale (Del Monte e Pagnani, 2007; Bird et al., 2008; Friedman et al., 2000; Dreher e Schneider, 2010; Kaufmann, 2010; Eilat e Zinnes, 2000). Questo scoraggia gli investimenti (Mauro, 1995), allontana gli investitori stranieri e riduce gli investimenti diretti esteri (Habib e Zurawicki, 2002; Wei, 1997), aumenta la povertà (Gupta, 1998), e limita la produttività (Lambsdorff, 2003).

Secondo Kaufmann (2010), i *policymakers* tendono a stimolare i grandi investimenti nelle opere pubbliche, con un aumento della spesa pubblica. Tuttavia la corruzione comporta un aumento del debito e di conseguenza aumenta i costi per il pagamento del debito in futuro. Tutto ciò può spesso portare a un circolo vizioso di corruzione e crescita del debito pubblico (Golden e Picci, 2005; Olken, 2006).

La corruzione tende a trascurare l'istruzione e la salute, che hanno l'impatto maggiore sulla crescita del benessere sociale per i cittadini.<sup>4</sup> Tra le aree in cui la corruzione non può essere facilmente percepita e la trasparenza è più difficile da attuare, vi sono le infrastrutture stradali (Wei, 1997; Mauro, 1997).

La corruzione è spesso accompagnata anche a un aumento delle attività informali e da un aumento dell'inefficienza nella riscossione delle imposte, determinando così una riduzione delle entrate fiscali o, più precisamente, l'aumento dell'evasione fiscale (Friedman et al., 2000). La riduzione delle entrate fiscali e la corruzione si accompagnano a un indebolimento della capacità del governo di fornire beni e servizi pubblici (Johnson et al., 1997; 1998).

Dreher e Schneider (2010) dimostrano che non esiste una relazione solida tra la corruzione e l'economia informale, anzi affermano che questa correlazione si osserva solo nei paesi in via di sviluppo e non in quelli sviluppati. Secondo questi autori, nei paesi in via di sviluppo la crescita delle dimensioni dell'economia informale contribuisce positivamente alla crescita del PIL.

I risultati dello studio di Dreher e Schneider (2010) non sono coerenti né con gli studi condotti da Johnson et al. (1997; 1998) né con lo studio condotto da Fiorino et al. (2012) nelle regioni italiane. Questi studiosi hanno mostrato che la corruzione aumenta il costo dei servizi pubblici, ostacolando la concorrenza. Inoltre, riduce significativamente gli investimenti e la crescita economica, e di conseguenza conduce a un aumento dei costi dei servizi offerti al pubblico.

Bird et al. (2008) aggiungono che la corruzione tende ad aumentare non solo il costo dei servizi pubblici ma anche gli oneri fiscali a lungo termine. Oltre a ciò, secondo Mauro (1995), la corruzione porta alla formazione di "caste" che impediscono lo sviluppo omogeneo della popolazione, aumentando la disuguaglianza, eliminando la classe media e riducendo la crescita totale. I ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri si impoveriscono sempre di più, e questo porta anche alla riduzione della crescita economica complessiva del paese.

North (1991) aggiunge che la crescita di un paese non viene impedita soltanto dalla corruzione dei funzionari pubblici, ma anche dal sistema giudiziario. Se quest'ultimo è efficace, deve far rispettare i contratti come un fattore determinante nella performance economica di

---

<sup>4</sup> Secondo Sylos Labini (1989, p. 295) l'istruzione e il progresso scientifico e tecnico stimolano lo sviluppo economico.

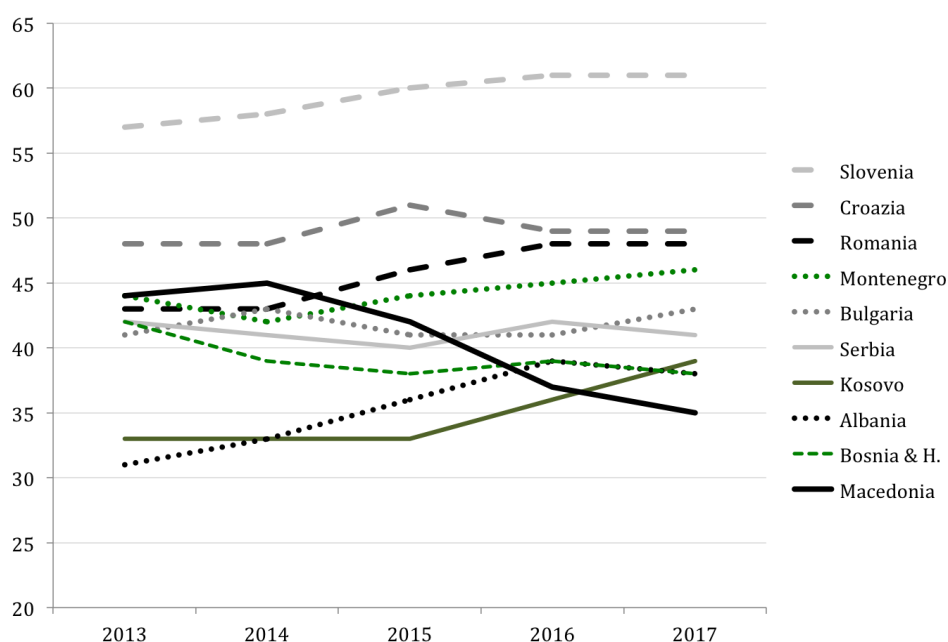
un paese. La corruzione nel sistema giudiziario e la mancanza di certezza sui diritti di proprietà e sulla garanzia per i brevetti può ridurre gli incentivi a investire, innovare e acquistare nuova tecnologia.

### 3. La corruzione e l'impatto sulla crescita dei paesi balcanici

Poiché la rilevazione della corruzione è caratterizzata da dinamiche confidenziali e discrezionali, misurarla è un compito molto difficile, soprattutto in paesi come quelli dell'area balcanica. Non si può certo chiedere a un ministro informazioni a proposito delle tangenti che ha preso nell'esercizio delle sue funzioni. Tanto meno si può chiedere a medici, poliziotti e funzionari delle dogane.<sup>5</sup>

La necessità di misurare il livello di corruzione ha portato nel corso degli anni a perseguire approcci diversi, che hanno risentito di vari limiti. Nell'analisi descrittiva ed empirica in questo lavoro, come dato per la corruzione, useremo la percezione della corruzione, che è l'indicatore più diffuso e utilizzato nella letteratura empirica: misura la percezione del grado in cui il potere pubblico trae utili privati ed è interpretabile come una situazione di 'cattura' dello stato da parte delle élite e degli interessi privati. Nei paesi molto corrotti è difficile misurare anche questa percezione perché la corruzione è così frequente da sembrare normale.

Figura 1 – *Indice della corruzione percepita per il 2013-2017*



Note: CP index, molto corrotto = 0, poco corrotto = 100.

Fonte: elaborazione su dati Trasparenza International Agency, 2018.

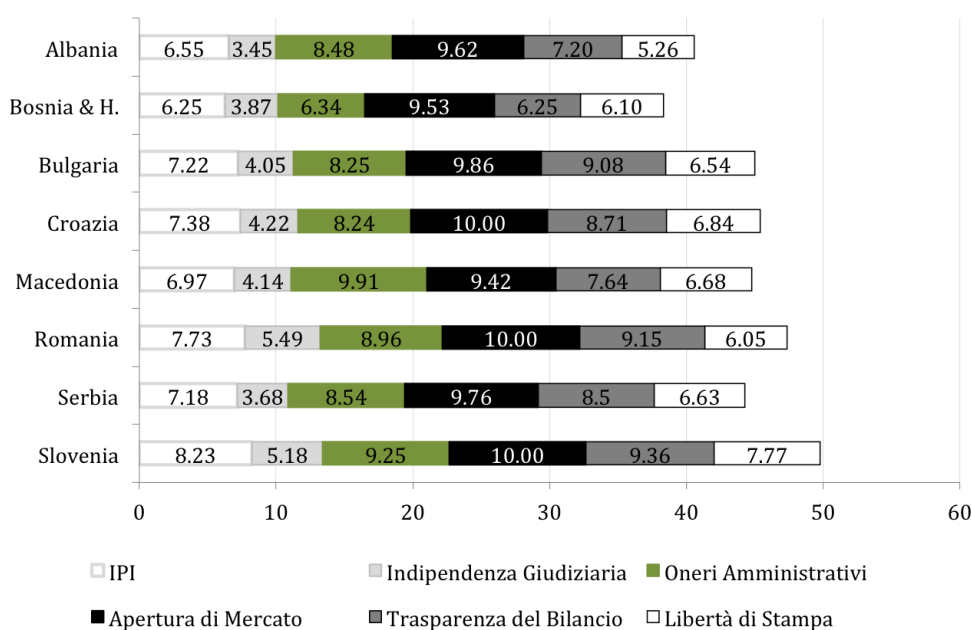
<sup>5</sup> In Balliu (2016) è stato fatto un calcolo approssimativo delle somme di denaro che riceve il Ministro delle Infrastrutture e altri funzionari in Albania per ogni appalto pubblico finanziato dagli aiuti pubblici per lo sviluppo, riferendosi a una fonte protetta.

Osservando il grafico in figura 1, che riportai dati della *Trasparenza International Agency*, possiamo affermare che i paesi che fanno già parte dell'UE hanno un livello di corruzione percepita minore rispetto a quelli che vi vogliono entrare. Inoltre, i paesi che hanno già aperto i negoziati, come Montenegro e Serbia, sono meno corrotti rispetto ai paesi che stanno iniziando le trattative (Albania e Macedonia).

Se analizziamo l'andamento nel tempo della corruzione percepita, emerge che essa decresce con il passare degli anni. Fa eccezione il 2017, quando i paesi balcanici che non fanno parte dell'UE, come la Serbia, l'Albania, la Bosnia e la Macedonia, hanno avuto un lieve incremento della corruzione percepita rispetto all'anno precedente.

Nel grafico in figura 2 vediamo l'Indice dell'integrità pubblica (IPI),<sup>6</sup> che mira a fornire un quadro completo del controllo della corruzione. L'indicatore è standardizzato e trasformato in un intervallo compreso tra 1 e 10, dove 10 indica massima della magistratura e corruzione assente. Dal grafico si evidenzia chiaramente che uno dei principali problemi dei paesi dell'area balcanica è l'indipendenza della magistratura; soprattutto l'Albania e la Serbia hanno un punteggio molto basso.

Figura 2 – *Indice dell'integrità pubblica, 2017*



Fonte: elaborazione su dati dell'European Research Centre for Anti-Corruption and State Building, 2018.

Come abbiamo già ribadito, North (1991) affermava che la corruzione del sistema giudiziario è un fattore importante di freno alla crescita economica. Confrontando i dati del

<sup>6</sup> È un indice composito, costituito da sei componenti: indipendenza del sistema giudiziario dalle influenze di membri del governo; oneri amministrativi (indica il numero di procedure necessarie per iniziare un'attività, il tempo necessario per avviare un'impresa, e il numero di pagamenti fiscali per anno per pagare le tasse); apertura commerciale (tempo richiesto alle frontiere per le procedure di esportazione e importazione); trasparenza della proposta di bilancio dell'esecutivo; libertà di stampa.

2017 con quelli del 2015 emerge che i paesi che non hanno aderito ancora all'UE presentano un debole miglioramento dell'indicatore dell'indipendenza della magistratura, mentre i paesi che fanno già parte dell'UE sono migliorati circa 0,5 punti in più in media.

Negli altri parametri, come oneri amministrativi, apertura di mercato, e trasparenza del bilancio, tutti i paesi hanno fatto progressi. Per la libertà di stampa, i paesi che hanno peggiorato il loro punteggio nel periodo 2015-2017 sono l'Albania e la Slovenia, mentre la Bosnia ha conseguito il maggior miglioramento.

Per quanto riguarda le tangenti che pagano le imprese che operano nei paesi dell'area balcanica, secondo un sondaggio svolto dallo United Nations Office on Drugs and Crime, tra oltre 12.700 imprese dell'area balcanica si rileva che il 71,3% delle imprese che ha avuto contatti diretti con un funzionario pubblico negli ultimi 12 mesi precedenti al sondaggio ha pagato denaro o dato regali in cambi di favori. Dal sondaggio non emergono differenze sostanziali da settore a settore; si passa dal 66,8% nel manifatturiero, elettricità e gas, al 76,4% nei settori del trasporto e stoccaggio merce (UNODC, 2013, p. 17). La percentuale di imprese che ha pagato "bustarelle" varia molto da paese in paese: 17% in Serbia, 15,7% in Albania, 3,2% in Kosovo e Montenegro, 10,7% in Croazia, e 6% in Macedonia (ivi, p. 18). Per quanto riguarda i settori, il più alto tasso di diffusione della corruzione è nell'edilizia e costruzioni (12,2%) seguito da commercio (10,3%), trasporti (9,9%), produzione, acqua e gas (9,2%) e servizi (9%). La frequenza delle tangenti pagate è 4,3 all'anno nel settore manifatturiero; 6,7 nel settore alberghiero; 7 nel trasporto; 7,5 nelle costruzioni; e 8 all'anno nel settore del commercio all'ingrosso e dettaglio (ivi, pp. 19-20). Le imprese che offrono più tangenti sono quelle che hanno 10-49 dipendenti, seguite da quelle con 50-249 dipendenti. La tangente nella maggior parte dei casi viene pagata in contanti (59% in Kosovo; 50% in Albania; 47% in Bosnia; 45% in Serbia; 30% in Montenegro e 17% in Macedonia e 14% in Croazia). Il volume delle tangenti varia tra il 3% del PIL procapite in Croazia, 4% in Bosnia, 6% in Macedonia, 8% in Montenegro, 11% in Serbia, 12% in Albania, per arrivare al 31% del PIL pro capite in Kosovo (ivi, p. 27).

Queste forme di tangenti determinano una distorsione nell'allocazione delle risorse pubbliche e danneggiano le finanze pubbliche.<sup>7</sup>

#### 4. Analisi empirica

Per analizzare l'impatto della corruzione sulla crescita economica prendiamo in considerazione i modelli di Aidt (2009), Mauro (1998), e Barro (1991).

---

<sup>7</sup> Si vedano ad esempio le notizie riguardanti: il caso Becchetti, che doveva costruire la centrale idroelettrica a Kalivac in Albania, ma dal 1997 al 2013 ha cercato solo di guadagnare dai processi giudiziari e non dalla sua costruzione e sfruttamento (cfr. Rielli, 2016); i problemi delle società Bankers e raffineria ARMO, la prima che fa estrazione di petrolio (circa 1000 barili al giorno) ma dichiara sempre perdite da diversi anni, la seconda nel 2017 ha raggiunto 156 mila tonnellate di diesel prodotto, pari al 30% del fabbisogno nazionale dell'Albania ma non ha mai pagato i 60 milioni di euro dei corrispettivi fiscali allo Stato (cfr. *Rivista Monitor*, 1/12/2015; *Newsletter ICE Tirana*, dicembre 2017); il caso delle tangenti del *premier* della Macedonia, Gruevski, per la vendita di una banca (cfr. *VOA*, 18/04/2014) e la tangente da 200.000 euro al *premier* Zaev (cfr. *Balkaninsight*, 21/05/2018); il caso della corruzione della lotteria nazionale in Serbia (cfr. *Ora news*, 03/08/2015) e l'arresto del ex-ministro dell'interno per corruzione (*Reuters*, 26/12/2015); i problemi di corruzione nella missione UE in Kosovo EULEX (cfr. *Reporter*, 7/11/2014); il caso della tangente nella vendita della Telecom in Montenegro (cfr. *Council of Europe Portal*, giugno 2018).

Studi precedenti hanno analizzato l'impatto della corruzione sulla crescita economica in diverse regioni del mondo: Stati Uniti (Barro, 1991); Europa (Aidt, 2009); Asia (Rock e Bonnett, 2004); Africa e America Latina (Asiedu e Freeman, 2009); paesi sviluppati (Treisman, 2000); tuttavia non siamo a conoscenza di studi rilevanti sui paesi dell'area balcanica.

Le serie storiche che abbiamo preso in considerazione si riferiscono al periodo 1996-2016, ovvero quelle disponibili sul database della Banca Mondiale per i paesi che abbiamo preso in considerazione per questo studio. Come variabile dipendente prendiamo la crescita reale del PIL pro capite, come nello studio condotto da Aidt (2009). Come variabile indipendente consideriamo la percezione della corruzione, e come variabili di controllo la formazione di capitale fisso lordo (GFCF) in percentuale del PIL. Non prendiamo in considerazione la crescita della popolazione come nello studio di Aidt (2009) perché sostanzialmente per i paesi qui considerati non appaiono cambiamenti sostanziali negli anni presi in esame.

In un modello del genere possono sussistere problemi che riguardano l'eterogeneità tra paesi, l'endogeneità delle variabili esplicative, e l'eteroschedasticità dei residui. Il primo problema si pone a causa della presenza di differenze non osservate tra i paesi in oggetto. Per questa ragione proponiamo una stima panel a effetti fissi. Nel nostro modello è probabile che la variabile dipendente GFCF soffra di endogeneità; per evitare questo problema useremo una variabile strumentale, le entrate fiscali in percentuale del PIL. Questa variabile è un buono strumento perché, secondo Bird et al. (2008) e Johnson et al. (1997), i paesi con basso livello di entrate fiscali tendono ad essere più corrotti. Per capire se c'è eteroschedasticità presenteremo dei test diagnostici.

Infine è da notare che lo studio è basato su un panel sbilanciato. Ci sono alcune osservazioni in meno per il fatto che Montenegro e Kosovo sono diventati stati indipendenti rispettivamente nel 2006 e 2008, e di conseguenza alcuni dati per il periodo preso in considerazione in questo studio mancano nel database della Banca Mondiale.

Tabella 1 – *L'impatto della corruzione e del GFCF sulla crescita reale del PIL pro capite, 10 paesi*

	Effetti fissi			Effetti random (GLS)		
	Coeff.	Stand. err.	p-value	Coeff.	Stand. err.	p-value
Costante	-0,0122029	0,0113511	0,2838	-0,0121858	0,0115433	0,2911
Entrate fiscali	0,0141006	0,0500717	0,1786	0,0156262	0,0496204	0,1528
Percezione della corruzione	-1,45495e-05	8,57053e-06	0,0913*	-1,51997e-05	8,47464e-06	0,0729*
GFCF	0,197566	0,0498864	0,0001***	0,196660	0,0494800	7,05e-05***
N (paesi)		192 (10)			192 (10)	
R <sup>2</sup>	0,150093	R <sup>2</sup> corretto	0,090275	SSE	0,25480	St. err. reg. 0,03671
F-test	5,92089	p-value	0,002883	χ <sup>2</sup>	18,0986	p-value 0,00041
Stat. Durbin - Watson		1,677			1,677	

Note: Stat F(3, 179) = 4,81083 p-critic= P(F(3, 179) > 4,81083) = 0,00310551; Stat testH<sub>1sq</sub>. (3) = 15, 5625; p-critic=0, 00139394; Breusch-Pagan - H<sub>0</sub> Var.grad. ind.= 0, Stat test. H<sub>1sq</sub> = 0,219042 p. crit. = 0, 145638; Hausman Test - H<sub>0</sub> Val. GLS is conv.Stat test. H<sub>1sq</sub> = 1,07593p. crit. = 0,782888.



Nella tabella 1 vediamo che la corruzione ha un effetto positivo (con un coefficiente molto piccolo) sulla crescita reale del PIL pro capite: questo risultato è robusto anche utilizzando diversi metodi di stima (GLS e *fixed effects*), ovvero più aumenta la corruzione più cresce il PIL reale pro capite.<sup>8</sup> Il coefficiente è comunque relativamente basso, pertanto l'impatto della corruzione sulla crescita reale del PIL pro capite è molto debole. Questo risultato conferma quanto detto da una parte della letteratura citata nei paragrafi precedenti: la corruzione a volte stimola la crescita, sebbene debolmente.

Dalla tabella 1 emerge che la formazione del capitale fisso lordo ha un impatto positivo e significativo sulla crescita reale del PIL pro capite. Questo risultato non sorprende perché è coerente con la letteratura economica in generale: più aumenta il capitale fisso, più aumenta il PIL reale e di conseguenza la crescita reale del PIL pro capite.

La terza variabile, le entrate fiscali in percentuale del PIL, non ha un impatto significativo sulla crescita reale del PIL pro capite. Questo, in un certo senso, rafforza l'idea che la corruzione "freni" la crescita, perché se le entrate fiscali aumentano, dovrebbero aumentare la spesa pubblica e di conseguenza il PIL, cosa che a quanto pare non succede nei paesi balcanici.

Per quanto riguarda il modello, possiamo dire che nel suo complesso appare ben specificato: la statistica  $F$  è significativa, e lo  $R^2$  corretto indica che il 9% della variabile dipendente viene spiegato dalle variabili indipendenti.

Se nel modello inseriamo un'altra variabile di controllo, la spesa pubblica in istruzione, la significatività del modello migliora ulteriormente. Come mostrato nella tabella 2, i risultati ottenuti sono sostanzialmente confermati, tuttavia il modello considera ora quattro paesi in meno, perdendo quindi un numero rilevante di osservazioni. Il problema della notevole perdita di osservazioni sussisterebbe anche se inserissimo altre variabili di controllo, come la spesa in ricerca e sviluppo.

Tabella 2 – L'impatto della corruzione e del GFCF sulla crescita reale del PIL pro capite, 6 paesi

	Effetti fissi			Effetti random (GLS)		
	Coeff.	Stand. err.	p-value	Coeff.	Stand. err.	p-value
Costante	0,0988161	0,0457052	0,0353**	0,0850951	0,0362447	0,0189**
Entrate fiscali	0,247913	0,113523	0,0336**	0,274845	0,0897228	0,0022**
Percezione della corruzione	-0,001050	2,90305e-05	0,0007***	-8,93302e-05	2,49320e-05	0,0003***
GFCF	0,215616	0,105925	0,0470**	0,127735	0,0695967	0,0665*
Spesa pubblica in istruzione	-3,60520	1,29963	0,0077	-2,67012	0,819042	0,011
N (paesi)	61 (6)			61 (6)		
$R^2$	0,406587	$R^2$ corretto	0,314943	SSE	0,069581	St. err. reg. 0,034939
$F$ -test	3,882620	p-value	0,000839			
Stat. Durbin-Watson		1,474435			1,474435	

Note:  $F(4, 51) = 5,8616$  p-critic =  $P(F(4, 51) > 5,8616) = 0,00058447$ ; Breusch-Pagan –  $H_0$  Var.grad. ind. = 0, Stat test.  $H_{1sq} = 2, 11735$  p. crit. = 0, 145638; Hausman Test –  $H_0$  Val. GLS is conv. Stat test.  $H_{1sq} = 1, 72331$  p.crit. = 0,786479.

<sup>8</sup> Nella tabella il coefficiente dell'indice di corruzione percepita è negativo, perché l'indice stesso assume valori da 0 a 100: più si avvicina al 100 e meno corruzione percepita c'è in un determinato paese.

Mauro (1995) ha generalizzato il modello di Barro (1991) mostrando che la corruzione agisce come una tassa sul reddito. Ci è sembrato allora ragionevole provare a verificare eventuali relazioni empiriche tra la percezione della corruzione e alcune componenti della spesa pubblica. Tra gli indici di corruzione e le componenti della spesa governativa è improbabile che ci siano relazioni di endogeneità. Dai risultati emerge che la spesa governativa ha un impatto positivo sulla corruzione, come mostrato nella tabella 3. Tuttavia, a causa della mancanza di dati per tutti i paesi presi in considerazione, anche in questo caso il numero delle osservazioni cala notevolmente. Di conseguenza le stime panel a effetti fissi e GLS conducono a risultati caratterizzati da errori standard molto alti.

Tabella 3 – *L'impatto della spesa pubblica sulla percezione della corruzione, 6 paesi*

	Effettifissi		Effetti random (GLS)				
	Coeff.	Stand. err.	Coeff.	Stand. err.	Coeff.	Stand. err.	
Costante	-28.8208	304.596	0.9250	-210.962	151.015	0.1624	
Spesa amm. pubbliche	560.131	1605.40	0.0728*	1826.81	781.052	0.0193**	
Spesa pubblica in istruzione	-2576.96	6270.92	0.6828	-3119.68	4886.26	0.5252	
N (paesi)	61 (6)			61 (6)			
R <sup>2</sup>	0.1185	R <sup>2</sup> corretto	R <sup>2</sup> corretto	SSE	1864	St. err. reg.	177.7
F-test	1.018460	p-value	p-value				
Stat. Durbin-Watson		1,199493			1,199493		

Note:  $F(5, 53) = 0.267169$  p-critic =  $P(F(5, 53) > 0.267169) = 0.929049$ ; Breusch-Pagan -  $H_0$  Var. grad. ind. = 0, Stat test.  $H_{1sq} = 1.93225$  p. crit. = 0, 164513; Hausman Test -  $H_0$  Val. GLS is conv. Stat test.  $H_{1sq} = 0.978163$  p.crit. = 0,613189.

## 5. Conclusioni

Analizzando l'indicatore della corruzione emerge chiaramente che è difficile raggiungere il livello "zero" della corruzione per un determinato anno, il che implica che la corruzione è presente e spesso diventa un fattore culturale difficilmente perseguibile in senso giudiziario. A lungo termine, nessun paese può sostenere i costi sociali, politici ed economici che porta un alto livello della corruzione, soprattutto per la classe più povera della popolazione, impendendo l'accesso ai servizi essenziali di base. La corruzione mina la fiducia nelle istituzioni politiche, incita a ignorare le regole del diritto e nuoce alla concorrenza nel mercato. Partendo da ciò, in questo lavoro abbiamo esaminato e verificato empiricamente l'impatto della corruzione nella crescita reale del PIL pro capite.

L'analisi empirica qui presentata ha dimostrato che la corruzione ha un impatto positivo molto debole sulla crescita reale del PIL pro capite e che la formazione del capitale fisso lordo ha un ruolo relativamente importante nella crescita del PIL reale.

Questo lavoro ha esaminato anche l'impatto che hanno alcune componenti della spesa pubblica sulla corruzione. I risultati in questo caso sembrano mostrare che l'aumento della spesa governativa è correlata positivamente con l'aumento della corruzione, anche se il

modello non è robusto per via di un errore standard molto alto. Di conseguenza questo risultato andrà approfondito non appena nuovi dati saranno disponibili.

L'analisi empirica, in sostanza, conferma quanto detto da una parte della letteratura, soprattutto per ciò che concerne i paesi asiatici: la corruzione a volte serve ad abbattere la burocrazia e di conseguenza ha un impatto positivo sulla crescita economica. Tuttavia la sua assenza potrebbe generare effetti espansivi maggiori sul PIL, soprattutto nel lungo periodo. Infatti dalla rassegna della letteratura, dall'analisi descrittiva dei dati e dall'ultimo rapporto UNODC emerge che la corruzione, in molti casi, aumenta i costi degli investimenti pubblici, riduce la qualità delle infrastrutture, abbassa il loro impatto sulla crescita, riduce le entrate fiscali e di conseguenza la spesa pubblica.

Quel che è certo è che l'area balcanica sembra ancora lontana da un modello di sviluppo economico basato su una maggiore lotta alla corruzione da parte del suo sistema politico e giudiziario.

## Bibliografia

- Abed G.T. e Davoodi H. (2002), "Corruption, Structural Reforms, and Economic Performance in the Transition Economies", in Abed G.T. e Gupta S. (a cura di), *Governance, Corruption, and Economic Performance* (pp. 489-537), Washington (DC): International Monetary Fund.
- Acconcia A. e Cantabene C. (2008), "A Big Push to Deter Corruption: Evidence from Italy", *Giornale degli Economisti e Annali di Economia (N.S.)*, 67 (1), pp. 75-102.
- Acemoglu D. e Verdier T. (1998), "Property Rights, Corruption and the Allocation of Talent: A General Equilibrium Approach", *The Economic Journal*, 108(450), pp. 1381-1403.
- Aidt T.S. (2009), "Corruption, Institutions, and Economic Development", *Oxford Review of Economic Policy*, 25(2), pp. 271-291.
- Akai N., Horiuchi Y. e Sakata M. (2005), "Short-Run and Long-Run Effects of Corruption on Economic Growth: Evidence from State-Level Cross-Section Data for the United States", *ANU Working Papers*, n. 05/5, Canberra: Australian National University, Asia Pacific School of Economics and Government.
- Asiedu E. e Freeman J. (2009), "The Effect of Corruption on Investment Growth: Evidence from Firms in Latin America, Sub-Saharan Africa, and Transition Countries", *Review of Development Economics*, 13(2), pp. 200-214.
- Balliu G. (2016), "La performance de la cooperation au développement selon l'approche basée sur les droits de l'homme", Tesi di dottorato, Università degli studi di Bergamo, disponibile alla URL: <https://aisberg.unibg.it/retrieve/handle/10446/61971/89710/Greta%20Balliu%20-%20Th%C3%A8se.pdf>.
- Barro R.J. (1991) "Economic Growth in a Cross Section of Countries", *Quarterly Journal of Economics*, 106(2), pp. 407-443.
- Bartlett W. (2009), "Economic Development in the European Super-Periphery: Evidence from the Western Balkans", *Economic Annals*, 54(181), pp. 21-44.
- Bird R.M., Martinez-Vazquez J. e Torgler B. (2008), "Tax Effort in Developing Countries and High Income Countries: The Impact of Corruption, Voice and Accountability", *Economic Analysis and Policy*, 38(1), pp. 55-71.
- Cazzola F. (a cura di), (1988), *Della corruzione: fisiologia e patologia di un sistema politico*, Bologna: Il Mulino.
- Del Monte A. e Papagni E. (2007), "The determinants of corruption in Italy: Regional panel data analysis", *European Journal of Political Economy*, 23(2), pp. 379-396.
- Djankov S. e Murrell P. (2002), "Enterprise Restructuring in Transition: A Quantitative Survey", *Journal of Economic Literature*, 40(3), pp. 739-792.
- Dreher A. e Herzfeld T. (2005), "The Economic Costs of Corruption: A Survey and New Evidence", *Public Economics EconWPA*, n. 0506001, University Library of Munich, disponibile alla URL: <https://econwpa.ub.uni-muenchen.de/econ-wp/pe/papers/0506/0506001.pdf>
- Dreher A. e Schneider F. (2010), "Corruption and the Shadow Economy: An Empirical Analysis", *Public Choice*, 144(1-2), pp. 215-238.
- Eilat Y. e Zinnes C. (2000), "The Evolution of the Shadow Economy in Transition Countries: Consequences for Economic Growth and Donor Assistance", *CAER II Discussion Paper*, n. 83, Cambridge (MA): Consulting Assistance on Economic Reform II, Harvard Institute for International Development.

- Estrin S., Meyer K.E. e Bytchkova M. (2006), "Entrepreneurship in Transition Economies", in Casson M., Yeung B., Basu A. e Wadeson N. (a cura di), *The Oxford Handbook of Entrepreneurship* (pp. 693-725), New York: Oxford University Press.
- Fiocca, M. (2001), "Mediterraneo e Balcani: due aree di crisi e di opportunità alla periferia dell'Unione Europea", *ISAE Working Paper*, n. 19, Roma: Istituto di Studi e Analisi Economica, Istat, disponibile alla URL: <https://ebiblio.istat.it/digibib/Working%20Papers/fioccamediterraneo19.pdf>
- Fiorino N., Galli E. e Petrarca I. (2012), "Corruption and Growth: Evidence from the Italian Regions", *European Journal of Government and Economics*, 1(2), pp. 126-144.
- Friedman E., Johnson S., Kaufmann D. e Zoido-Lobaton P. (2000), "Dodging the Grabbing Hand: The Determinants of Unofficial Activity in 69 Countries", *Journal of Public Economics*, 76(3), pp. 459-493.
- Golden M. A. e Picci L. (2005), "Proposal for a New Measure of Corruption, Illustrated with Italian Data", *Economics & Politics*, 17(1), pp. 37-75.
- Gupta M. S. (1998), "Does corruption affect income inequality and poverty?" International Monetary Fund.
- Habib M. e Zurawicki L. (2002), "Corruption and Foreign Direct Investment", *Journal of International Business Studies*, 33(2), pp. 291-307.
- Huntington S.P. (2002), "Modernization and Corruption", in Heidenheimer H. e Johnston M. (a cura di), *Political Corruption: Concepts and Contexts* (pp. 253-263), New Brunswick and London: Transaction Publishers.
- IMF (2017), "Country Report No. 17/374 Albania selected issues". International Monetary Fund Washington, D.C., disponibile alla URL: <file:///C:/Users/adm/Downloads/cr17374.pdf>
- Index of Public Integrity (2018), "European Research Centre for Anti Corruption and State Building", disponibile alla URL: <https://integrity-index.org/>
- Johnson S., Kaufmann D. e Shleifer A. (1997), "The Unofficial Economy in Transition", *Brookings Papers on Economic Activity*, 27, pp. 159-239.
- Johnson S., Kaufmann D. e Zoido-Lobaton P. (1998), "Regulatory Discretion and the Unofficial Economy", *The American Economic Review*, 88(2), pp. 387-392.
- Kaufmann D. (2010), "Can Corruption Adversely Affect Public Finances in Industrialized Countries?", [www.brookings.edu](http://www.brookings.edu), *OP-ED*, 19 aprile, disponibile alla URL: <https://www.brookings.edu/opinions/can-corruption-adversely-affect-public-finances-in-industrialized-countries/>.
- Lambsdorff J.G. (2003), "How Corruption Affects Productivity", *Kyklos*, 56(4), pp. 457-474.
- Leff N.H. (1964), "Economic Development through Bureaucratic Corruption", *American Behavioral Scientist*, 8(3), pp.8-14.
- Mauro P. (1995), "Corruption and Growth", *The Quarterly Journal of Economics*, 110(3), pp. 681-712.
- Mauro P. (1997), "Why Worry about Corruption?" *IMF Economic Issues*, n. 6, Washington (DC): International Monetary Fund.
- Mauro P. (1998), "Corruption and the Composition of Government Expenditure", *Journal of Public Economics*, 69(2), pp. 263-279.
- North D.C. (1991), "Institutions", *Journal of Economic Perspectives*, 5(1), pp. 97-112.
- Olken B.A. (2006), "Corruption and the Costs of Redistribution: Micro Evidence from Indonesia", *Journal of Public Economics*, 90(4-5), pp. 853-870.
- Panizza U. e Presbitero A.F. (2014), "Public Debt and Economic Growth: Is There a Causal Effect?", *Journal of Macroeconomics*, 41, pp. 21-41.
- Pattillo C.A., Poirson H. e Ricci L.A. (2002), "External Debt and Growth", *IMF Working Paper*, n. WP/02/69, Washington (DC): International Monetary Fund.
- Prevelakis G. (a cura di) (1997), *I Balcani*, Bologna: Il Mulino.
- Reinhart C.M. e Rogoff K.S. (2010), "Growth in a Time of Debt", *American Economic Review*, 100(2), pp. 573-578.
- Rock M.T. e Bonnett H. (2004), "The Comparative Politics of Corruption: Accounting for the East Asian Paradox in Empirical Studies of Corruption, Growth and Investment", *World Development*, 32(6), pp. 999-1017.
- Skidmore M.J. (1996), "Promise and Peril in Combating Corruption: Hong Kong's ICAC", *Annals of the American Academy of Political and Social Science*, 547(1), pp. 118-130.
- Sylos Labini P. (1989b), "Sviluppo economico e sviluppo civile", *Moneta e Credito*, 42 (167), pp. 291-304.
- Svejnar J. (2002), "Transition Economies: Performance and Challenges", *Journal of Economic Perspectives*, 16(1), pp. 3-28.
- Tanzi V. e Davoodi H. (1998), "Corruption, Public Investment, and Growth", in Shibata H. elhori T. (a cura di), *The Welfare State, Public Investment, and Growth: Selected Papers from the 53rd Congress of the International Institute of Public Finance* (pp. 41-60), Tokyo: Springer Verlag.
- Tirole J. (1996), "A Theory of Collective Reputations (with Applications to the Persistence of Corruption and to Firm Quality)", *Review of Economic Studies*, 63(1), pp. 1-22.
- Trade Map (2016), "Trade statistics for international business development yearly trade data. Import & export values, volumes, growth rates, market shares". disponibile alla URL: <https://www.trademap.org/Index.aspx>
- Treisman D. (2000), "The Causes of Corruption: a Cross-National Study", *Journal of Public Economics*, 76(3), pp. 399-457.

- United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) (2013), *Business, Corruption and Crime in the Western Balkans: The Impact of Bribery and Other Crime on Private Enterprise*, Vienna: United Nations Office on Drugs and Crime, disponibile alla URL: [https://www.unodc.org/documents/dataandanalysis/statistics/corruption/Western\\_balkans\\_business\\_corruption\\_web.pdf](https://www.unodc.org/documents/dataandanalysis/statistics/corruption/Western_balkans_business_corruption_web.pdf)
- Wei S.J. (1997), "Why Is Corruption So Much More Taxing Than Tax? Arbitrariness Kills", *NBER Working Paper*, n.6255, novembre, Cambridge (MA): National Bureau of Economic Research, disponibile alla URL: <https://www.nber.org/papers/w6255.pdf>.
- World Bank (2016), *Rebalancing for Stronger Growth: South East Europe Regular Economic Report*, n. 9, Washington (DC): World Bank Group, disponibile alla URL: <http://pubdocs.worldbank.org/en/521981474898709744/SEE-RER-Report-Fall-2016.pdf>
- World Bank (2017), "*Western Balkans Regular Economic Report No.12 Job Creation Picks Up*", disponibile alla URL: <http://documents.worldbank.org/curated/en/477511510774559876/pdf/121417-WP-PUBLIC.pdf>
- World Bank (2018), "*Western Balkans Regular Economic Report No. 13, Spring 2018 : Vulnerabilities Slow Growth*", disponibile alla URL: <http://hdl.handle.net/10986/29728>
- World Tax (2018), "*The Comprehensive Guide to the World's Leading Tax Firms*", disponibile alla URL: <https://www.itrworldtax.com/>